

dei ceti subalterni, la nascita del mercato di massa, i sogni e le utopie di un mondo migliore così come le ansie per le troppe ingiustizie sociali; e tutto questo attraverso gli occhi dei più giovani. In questo senso, il lavoro della Franchini risulta un efficace contributo per una storia sociale dell'infanzia che, si auspica, possa travalicare gli angusti spazi della storia della scuola o dell'educazione svolta in modo tradizionale, per coinvolgere nella sua globalità l'esperienza della giovinezza, categoria centrale nella storia del Novecento, come dimostrano alcune recenti pubblicazioni (mi limito a ricordare Antonio Gibelli, *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Einaudi, Torino, 2005 e Nicholas Stargardt, *La guerra dei bambini. Infanzia e vita quotidiana durante il nazismo*, Mondadori, Milano, 2006), e non ancora debitamente considerata in tutte le sue possibilità.

Davide Montino

Italia fascista

MICHEL OSTENC, *Ciano, un conservateur face à Hitler et Mussolini*, Monaco, Éditions du Rocher, 2007, pp. 317, euro 22.

Il volume che Michel Ostenc dedica a Galeazzo Ciano, genero di Mussolini e insieme suo ministro degli Affari Esteri, si rivela interessante sotto diversi profili. Innanzitutto, permette al lettore francese di conoscere meglio una figura messa in ombra dall'onnipresenza del duce nella storiografia. Inoltre l'autore, studioso dell'Italia fascista, descrive con finezza la complessa personalità del conte Ciano e restituisce alla sua azione politica tutta la sua coerenza. In effetti, ciò che emer-

ge da questo ritratto è, in primo luogo, il peso delle apparenti contraddizioni proprie di un uomo che arriva a ricoprire, ancora in giovane età, le più alte responsabilità. Fautore dell'alleanza con la Germania hitleriana, diviene avversario risoluto della politica filotedesca seguita da suo suocero, e si sforza di salvare la non belligeranza del 1940, al contrario di quello che aveva fatto al tempo dell'invasione dell'Albania e che avrebbe poi fatto con l'invasione della Grecia. Questo uomo di mondo, legato all'ambiente aristocratico e filobritannico romano, persuaso di essere destinato a succedere, un giorno, al duce, al quale tributa, per molti anni, un'ammirazione senza limiti, finisce per diventare il rappresentante di strati borghesi conservatori, ostili alla guerra al fianco della Germania, prima di essere fucilato per tradimento senza che suo suocero intervenisse per salvarlo. Va infine sottolineata la chiarezza con la quale Ostenc ripercorre i meandri della diplomazia fascista, che si sviluppa tra le continuità ereditate dal passato e quelle dettate dalla geografia, e le rotture provocate inevitabilmente dall'ideologia rivoluzionaria fascista. Per lo specialista di relazioni internazionali si tratta di un'opera oltremodo utile, al tempo stesso limpida e densa. Pagine molto belle sono inoltre quelle riservate all'attività diplomatica italiana nell'Europa centrale e balcanica.

La politica estera di Palazzo Chigi, guidata da Ciano, ha al suo interno elementi incontestabilmente fascisti. Il ministro rifiuta i valori e i sistemi democratici, spinto da un anticomunismo viscerale, tutto giocato sul riavvicinamento a Berlino, sull'intervento nella guerra civile spagnola e sul progressivo peggioramento dei rapporti con il vicino francese.

Nutrito dei gloriosi ricordi del Risorgimento e della grande guerra, convinto assertore dell'ideologia "virile" del fascismo, lui stesso pilota di bombardieri, Ciano concepisce la guerra come strumento per raggiungere i propri scopi politici e fondare la potenza dell'Italia. Nondimeno — e questo è un aspetto fondamentale per comprendere le azioni di Ciano — resta attaccato al sistema di alleanze in cui è inserita l'Italia, che deve soprattutto difendere la propria autonomia. L'Italia, media potenza, insieme mediterranea ed europea, marittima e continentale, con la possibilità di essere invasa, difficilmente può rischiare di rinchiudersi in un rigido quadro diplomatico, tale da comportare di fatto la riduzione a una condizione di vassallaggio. Di ciò, Ciano è pienamente cosciente. Le pagine riservate all'alleanza con la Germania illustrano i limiti ai quali essa deve sottostare: l'alleanza deve restare uno strumento per attirare con più forza Londra verso Roma. L'incontro a Salisburgo, nell'agosto del 1940, tra Ciano e Ribbentrop, segna una rottura reale: Ciano prende allora piena coscienza dell'inevitabilità del conflitto mondiale e del disprezzo nutrito nei confronti dell'alleato italiano. Di conseguenza, egli arriva alla conclusione che l'Italia fascista deve cercare di realizzare le ambizioni nutrite dopo la fine dell'Ottocento e divenire infine una grande potenza europea e mediterranea. Da cui le invasioni, sostenute con forza da Ciano, dell'Albania e della Grecia. E il duce, d'altro canto, non gli avrebbe più perdonato lo scacco della campagna di Grecia.

È a questo punto che si può individuare un altro momento di grande interesse di questa biografia, l'ottima ricostruzione del processo che porta alla rottura tra

Mussolini e suo genero, una volta abbandonato l'equilibrio stabilito dal dittatore. Il lettore si trova a questo punto immerso nelle riflessioni di Ciano, nelle sue evoluzioni e nei suoi contatti con la corona — lui che era stato un risolutivo avversario della monarchia —, sullo sfondo dell'opposizione alla guerra a fianco della Germania, foriera solo di subordinazione e disastro per l'Italia. Descritta particolarmente bene è la seduta del Gran consiglio del fascismo del 25 luglio 1943, con il voto di Ciano a favore del trasferimento dei poteri militari al sovrano, senza immaginare che da ciò sarebbe derivato, contemporaneamente, l'arresto del duce e, in seguito, il suo processo e poi la sua esecuzione. L'autore presenta in maniera convincente le debolezze, le carenze, gli errori di quest'uomo che affermò "io sarò fucilato dagli uni o dagli altri", e che venne schiacciato tra i pesi opprimenti dell'ideologia fascista e del suo capo — fonte del suo potere e centro decisionale del regime — e la realtà di un paese indebolito da elementi strutturali (mancanza di materie prime, industrializzazione incompleta, strutture sociali arcaiche) e congiunturali (la guerra d'Etiopia, l'intervento in Spagna, la sconfitta tedesca in Unione sovietica e l'alleanza tra Stati Uniti e Gran Bretagna, che dominava i mari e i cieli). In sintesi, questo libro propone una riflessione tra le più interessanti sulla lotta tra conservatorismo e rivoluzione fascista nel campo delle relazioni internazionali.

Frédéric Le Moal
[traduzione dal francese di
Paolo Ferrari]

PAOLO PAOLETTI, *Cefalonia 1943. Una verità inimmaginabile*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 543, euro 32.

L'eccidio di Cefalonia, 4.000 soldati italiani massacrati dai tedeschi nel settembre 1943, conosce negli anni recenti un successo grande e pericoloso. Da una parte viene correttamente esaltato in celebrazioni e convegni come il primo atto della resistenza in armi al nazifascismo, anche come rivendicazione dell'apporto specifico dei militari. Dall'altra è diventato una giostra di rievocazioni sensazionali a tutti i livelli, grandi film e sceneggiati televisivi, articoli nelle più diverse sedi, romanzi commerciali e nuovi studi con denunce eclatanti, una produzione sempre più *trash*, spazzatura. Con una caratteristica di base, le vicende di Cefalonia vengono regolarmente estraniare dal quadro complessivo del disastro dell'8 settembre nei Balcani, quando decine di generali e colonnelli vissero vicende analoghe a quelle del generale Gandin a Cefalonia fra tentazioni di resa ai tedeschi e volontà di resistenza, con direttive superiori contraddittorie e sempre in ritardo, la consapevolezza che una battaglia contro i tedeschi non aveva speranze di successo — eppure fu spesso tentata, persa e conclusa con fucilazioni di massa, seppure inferiori per numero a quelle di Cefalonia.

L'orizzonte dei nuovi storici dell'eccidio è ristretto in funzione del loro protagonismo, a loro interessa soltanto diffondere la loro "verità" unilaterale e dogmatica su quanto accadde nell'isola. Non vale la pena di elencare una decina di volumi privi di consistenza scientifica, come i tre di Massimo Filippini. Dobbiamo invece occuparci degli scritti del Paoletti per il loro successo che lo accredita come relatore in molti convegni, e in particolare del suo recente volume edito presso un editore di diffusione nazionale.

La caratura di storico del Paoletti risulta dalla prima pagina del suo testo: "La Repubblica è nata dal broglio elettorale del 2 giugno 1946" (p. 21). Le successive 500 pagine non sono più attendibili, il Paoletti ha una sola idea fissa, infangare il generale Gandin che comandava la divisione Acqui massacrata a Cefalonia. Nessun interesse per il quadro generale, né per le vicende della Acqui prima dell'8 settembre, neppure per le dimensioni dell'eccidio.

Le sue ricerche negli archivi italiani e tedeschi lasciano non pochi dubbi (secondo Paoletti presso l'Ufficio storico dell'esercito ci sarebbero 66 raccoglitori di documenti sulla divisione Acqui, p. 23, uno dei suoi tanti *scoop* senza senso concreto), sono comunque volte soltanto al reperimento di indizi da utilizzare contro Gandin. Non gli interessa che la sua ricostruzione degli avvenimenti abbia un minimo di coerenza e di logica, gli basta continuare a denunciare il tradimento del generale contro tutti, il re e Badoglio, Mussolini (Paoletti sostiene che l'obiettivo di Gandin era di "portare la sua divisione in dote al Duce", che poi invece tradì, non si capisce come), i tedeschi a tutti i livelli, fino allo stesso Hitler. Lo *scoop* sensazionale è che fu Gandin a chiedere ai tedeschi di massacrare i suoi soldati. Ci limitiamo a citare alcuni titoli degli oltre 100 paragrafi in cui si articola il volume: *Cosa fece Gandin per perdere la battaglia di Cefalonia. Quindici fatti altrimenti inspiegabili... Quarantotto dati di fatto accusano il gen. Gandin di tradimento... I quattordici motivi per cui i tedeschi fucilarono il gen. Gandin... Le tredici mistificazioni più grossolane... Cinque falsi luoghi comuni... Dodici esempi di rimozioni e silenzi interressati... Undici falsi storici... I*